

ROSALIA CERASOLI

FONTI DOCUMENTARIE
DELLA FIGURA E DELL'OPERA PASTORALE
DI MONS. GIOSUE' MARIA SAGGESE

Presentazione. - Presentiamo ai lettori una nuova nostra collaboratrice, la sig.na D.ssa Rosalia Cerasoli, abruzzese.

Nata a Caporciano (L'Aquila) nel 1940, residente ora in Chieti, si è laureata in filosofia l'8 novembre 1963 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, discutendovi la tesi intitolata: « L'azione pastorale di Mons. Giosuè Saggese » (cfr *Spicil. hist.* 11 [1963] 456).

La Cerasoli, discepola dell'illustre Prof. Ettore Passerin d'Entrèves ed insegnante di lettere italiane e storia nell'Istituto tecnico commerciale di Ortona (Chieti), ha esplorato in modo particolare i fondi dimenticati dell'archivio diocesano teatino. Da tali indagini scaturisce il saggio bio-bibliografico che nelle pagine seguenti mette in luce la figura e l'azione apostolica intensa dell'Ecc.mo Mons. Saggese (1800-1852), che fu prima missionario redentorista in Calabria ed indi per circa tre lustri, gli ultimi della sua breve esistenza, governò l'importante e vastissima archidiocesi di Chieti, appartenente allora al Regno di Napoli. Il suo zelo intrepido e fattivo, per cui era chiamato « il Viceré degli Abruzzi », lasciò orme indelebili; difatti non pochi frutti pastorali si sono conservati inalterati nella zona sino ad oggi, come osservano gli storici del luogo.

Lo studio della Cerasoli, ampliando e precisando meglio l'elenco delle opere fornito dal P. M. De Meulemeester (cfr *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* II, Louvain 1935, 363-64; III, Louvain 1939, 378), offre al futuro biografo di Mons. Saggese elementi nuovi per un profilo più accurato sotto l'aspetto sociale-religioso nella cornice dell'Ottocento borbonico.

O. Gregorio

PROFILO BIOGRAFICO

Per questo breve profilo della vita di Mons. Saggese è stata consultata, oltre al materiale esistente nell'Archivio Generale della Congregazione del Santissimo Redentore e nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Chieti (1), la *Biografia storica del fu Mons. Don Giosuè Maria Saggese* di GIANVINCENZO CINALLI (Napoli 1856). Questi asserisce di aver tratto le notizie sulla vita religiosa di Mons. Saggese da una « Dotta memoria » del Rettore Maggiore

(1) ACAC, d'ora innanzi.

della C.S.S.R.; e quelle sulla vita episcopale dello stesso, oltre che da ricordi personali, anche da testimonianze di uomini probissimi.

I

Giosuè M. Saggese nacque in Ottaiano (Napoli) il 15 maggio 1800.

Ancora bambino perse i genitori e rimase affidato alle cure del fratello maggiore Giovanni. Il suo biografo afferma che, ancora giovanissimo, univa allo studio una intensa vita di pietà. A 16 anni, in Nocera dei Pagani, entrò nella Congregazione dei Redentoristi. Vestì l'abito nel Collegio di Stilo in Calabria e l'anno successivo fece professione religiosa (2). I superiori lo scelsero come professore di fisica quando egli era ancora chierico; i suoi interessi di studioso però si polarizzavano allora attorno alla teologia dogmatica e morale.

Fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1823 e subito ricevè l'incarico di insegnare lettere, filosofia e teologia fra gli studenti della Congregazione. Nel 1825 fu dal Superiore Generale inviato come Rettore nel Collegio Redentorista di Corigliano. Il giovane Padre, nei 15 anni ivi trascorsi, si adoperò per promuovere il bene della Congregazione e condusse vita di studio e di apostolato esterno, specialmente con la confessione e con la predicazione (3).

Nel marzo 1838 Padre Saggese fu preconizzato alla Sede Metropolitana Teatina. Dopo aver rifiutato per tre volte la designazione, accettò la nomina sette mesi più tardi, perché costretto da Papa Gregorio XVI. La consacrazione avvenne in Roma ad opera del Cardinale Odescalchi di Como.

Sull'esempio di S. Alfonso de Liguori, fondatore della Congregazione, Mons. Saggese visse povero (4) e si propose di non perder tempo (5). Era cordialissimo nel dare udienza e conduceva intensa vita di pietà: al mattino, in ginocchio, pregava per oltre tre ore. Studiava anche indefessamente (6).

(2) Nell'Arch. Gen. C.S.S.R., XLII 9ª è una carta attestante gli ottimi costumi morali dell'alunno G. Saggese novizio; è firmata dal Vescovo di Nola Mons. Torrusio e porta la data del 2 giugno 1819.

(3) Il biografo Cinalli narra che un giorno, arrivato in un paese del Cosentino per recitarvi la « predica grande » (la meditazione) degli esercizi spirituali, cadde nello scendere da cavallo e si fratturò un braccio. Questo incidente non gli impedì di predicare ugualmente col braccio fasciato. - Il giovane Padre fu stimato e consultato più volte dai Vescovi di Rossano, Catanzaro e S. Severina.

(4) Il biografo con minuti particolari descrive l'amore alla povertà di Mons. Saggese: tra l'altro afferma che l'Arcivescovo aveva una carrozza molto modesta della quale si serviva spessissimo per fare visite e sopralluoghi inaspettati anche nei paesi vicini. S. Alfonso era dello stesso avviso: « Se per ubbidienza ho accettato il Vescovado, debbo imitare i santi Vescovi, e non mi state a dire carrozze e livree ». (D. MONDRONE, *S. Alfonso com'era*, estr. dalla *Civiltà Cattolica* 1963, I, p. 7).

(5) Ricordiamo il « Voto di non perder tempo » fatto da S. Alfonso (*Ibidem*). Cinalli racconta che Saggese non amava le visite di convenienza, ma quando non poteva esimersi utilizzava la circostanza per indurre i suoi ospiti a togliere usanze poco dignitose, come ad esempio il ballo di Carnevale.

(6) Si può dire anche di lui quello che si disse di S. Alfonso: lavorava e faceva lavorare; basta dare uno sguardo agli scritti concernenti la sua opera pastorale per capire come egli coltivasse la scienza sacra e quanto si aggiornasse. - Nelle lettere pastorali il nostro Arcivescovo trasmetteva tutto il suo entusiasmo. La retorica c'è, è una caratteristica del-

Sbrigava da solo tutta la corrispondenza e rispondeva a tutti. Per non offendere il pudore dei poveri che supplicavano, faceva seguire un biglietto con queste parole: « Il Parroco gli dia grani 60 e se ne rinfranchi da Miscione » (7).

La sera, dopo lo studio e il passeggio, si recava al Duomo per la visita al Santissimo. Dopo la benedizione era solito rivolgere piccoli sermoni di spiegazione del catechismo ai convenuti (8). Poi usciva dalla chiesa per la gradinata interna che conduce al seminario. Qui si intratteneva a lungo con il Rettore.

Nel gennaio 1852 si rivelarono i sintomi della malattia che nel giro di tre mesi lo portò alla morte. Sopportò con serenità terribili dolori e resse la diocesi fino al penultimo giorno della sua vita, grazie all'organizzazione perfetta dei suoi più vicini collaboratori: il Vicario e il Segretario.

Nella sua solenne comunione pubblica, raccomandò le devozioni da lui stesso introdotte nella diocesi e, in modo particolare, i tridui a Gesù Sacramentato durante il Carnevale (9).

Il 22 aprile consegnò al notaio il testamento pubblico. In questo egli istituiva erede universale la sua « Diletta sposa », la Cattedrale; lasciava del denaro ai poveri e ai Conservatori della città; la sua libreria, di oltre 1000 volumi, al seminario, col peso di una messa ogni anno. Lasciò anche delle rendite per le devozioni da lui istituite nella diocesi: per le feste in onore dei SS. Cuori, di S. Alfonso de Liguori e di S. Filomena, per l'esposizione del Santissimo per almeno sette ore, in determinati giorni del mese nelle principali chiese della città, e per funzioni da svolgersi in seminario.

Il 24 aprile morì. Il suo corpo fu tumulato nella Cattedrale, sotto la

l'eloquio ottocentesco e di quello del Saggese in particolare; si sente però chiaramente che vi trasfondeva la sua devozione convinta ed ardente. Una nota costante di questi scritti è data dalle numerose citazioni delle Sacre Scritture, quasi tutte espresse prima in latino e poi in italiano.

(7) Miscione era l'amministratore della mensa vescovile. - Nel 1837 i frutti della mensa ascendevano a 3000 ducati circa. Cfr *Propositio Archiepiscopalis Ecclesiae Teatinae*, 17 settembre, Romae 1838 (Arch. Gen. C.S.S.R., XLII 9°).

A riguardo della sua carità, l'allora Parroco di S. Antonio Abate in Chieti raccontò due episodi riportati poi dal Cinalli. Un giorno, essendogli venuto a mancare un fondo destinato ai poveri e sapendo che due di essi attendevano un aiuto da più di un'ora, comandò al suo servo di vendergli l'orologio, ricordo della sua famiglia. - Una donna gli fece sapere che avrebbe prostituito le sue due figlie se non avesse ottenuto soccorso. Saggese le fece avere a mezzo del parroco un immediato sussidio e un assegno mensile a vita.

(8) Questa consuetudine ci ricorda le « Cappelle serotine » di S. Alfonso. Saggese riferisce alla S.C. del Concilio: « ...ubique vero declinante sole coram Sanctissimae Eucharistiae Sacramento, super mox benedicendum populum brevia, multos per annos fere quotidie, colloquia emisi ». *Narratio et status rerum ecclesiasticarum tum civilium Teatinarum, quae pro relatione status ipsius Ecclesiae maximo opere noscenda sunt ab Archiepiscopo Teatino*, 1846, p. XIX. - Chieti in latino « Teate », da cui « teatino ».

(9) Egli introdusse e radicò nella diocesi le devozioni ai SS. Cuori di Gesù e di Maria, alla Santissima Eucaristia, a S. Alfonso e a S. Filomena; e si adoperò con ogni mezzo per diffondere il culto dell'Immacolata Concezione e per promuovere la « Definizione ». Cfr il *Votum « Pro B.M.V. Conceptione dogmaticae Immacolata definienda »*, inviato a Pio IX nel 1849.

cappella del SS. Sacramento, secondo il desiderio da lui espresso nel testamento (10).

II

Anche se in questa rivista è presentata solamente una breve biografia che vuole, a guisa di introduzione, precedere la presentazione delle fonti documentarie, non posso non accennare fugacemente ad alcune caratteristiche essenziali concernenti la figura e l'opera pastorale di questo Arcivescovo (11).

Mons. Saggese, nella dottrina, seguì il cosiddetto « benignismo » alfonciano; nella pratica agì con rigorosa serietà pastorale.

Aveva un carattere fermo, deciso, volitivo. Agiva con vigore, senza compromessi (12). Non risparmiava punizioni ai sacerdoti che non si dimostravano all'altezza del loro ministero; non tralasciava di richiamare a vita più onesta cittadini che rivestivano un ruolo importante nella società.

Sono evidenti anche numerosi aspetti della sua vita pastorale molto simili a quelli di S. Alfonso: il tono sinceramente ardente delle allocuzioni; la tendenza, in queste, a muovere e a commuovere il sentimento e la volontà di chi ascolta; il vasto e solido aggiornamento dottrinale e l'impegno ad istruire il popolo e a guidarlo verso una sincera vita di pietà. Tutto questo è evidente nei numerosi « Inviti Pastorali » e nelle devozioni da lui introdotte, la predilezione per il clero, la conseguente riforma dei costumi di esso e infine la devozione mariana.

Dell'opera pastorale restano tuttora delle tracce: ancora oggi si vedono i quadri dei Sacri Cuori, da lui voluti nelle chiese della diocesi. E' rimasta l'adorazione Eucaristica nel tempo di Carnevale, della quale il nostro Arcivescovo fu precursore; durante questa a Chieti si cantano ancora inni e preghiere introdotti da lui. La devozione del mese di maggio è molto sentita nella diocesi e se ne fa risalire a lui la diffusione. E' rimasta ancora oggi la venerata memoria che il popolo ha tramandato di lui soprattutto nelle campagne.

Per merito suo abbiamo nell'Archivio della Curia Arcivescovile una ricca e accurata documentazione del periodo che riguarda la sua vita pastorale. Spesso abbiamo trovato, accanto a relazioni concernenti lo stato materiale e spirituale della diocesi, carte che dimostrano un paziente lavoro storico compiuto per accertare l'origine di chiese o l'autenticità di documenti.

Durante lavori di restauro nella Cattedrale, il 24 aprile 1964 (112 anni

(10) Era sulla sua tomba una lapide con l'epigrafe che non si ritrova più, il cui testo ci è stato tramandato dal biografo Cinalli, p. 116. L'iscrizione fu dettata dal Can. Andrea de Vincentiis. - Nell'atrio del palazzo vescovile, sulla parete sinistra per chi entra, nel centenario del suo ingresso nella diocesi fu posta altra lapide per onorarne la memoria: Josue M. Saggese Archiep. / Devotionis erga SS. Eucharistiam / Promotor insignis / Pastoralibus fulsit virtutibus / Omnibus omnia factus / MDCCCXXXVII-LII. - Erroneamente fu anticipato un anno.

(11) Queste scaturiscono dalla analisi da me effettuata sulle fonti medesime.

(12) E' dimostrato dai dissensi che egli ebbe con alcuni canonici della Cattedrale e con i PP. Conventuali.

dopo la morte), il corpo di Mons. Saggese è stato rinvenuto quasi completamente intatto. La perizia necroscopica è stata effettuata dal Prof. Francesco Barboni, libero docente dell'Università di Bologna e Primario Anatomopatologo dell'Ospedale Civile « SS. Annunziata » di Chieti.

Il « Verbale di ritrovamento, ricognizione e nuova tumulazione della salma » così descrive lo stato delle spoglie mortali dell'Arcivescovo: « La figura del defunto si presentava come intatta nel sonno cadaverico: il viso annerito e leggermente consunto: per tutto il resto tutta la persona era di proporzioni normali e mummificata » (13).

Il 5 maggio ha avuto luogo la « Exuviarum recognitio », seguita da una solenne Santa Messa officiata da S.E. G. Battista Bosio, Arcivescovo di Chieti, alla presenza del Capitolo Metropolitano. - Il corpo di Mons. Saggese è ora collocato nel lato sinistro della cappella del Santissimo, nella Cattedrale di Chieti (14).

III

La Diocesi di Chieti era nell'800, ed è ancora oggi, molto estesa (15). Secondo la descrizione che nel 1846 ne dette Mons. Saggese, la sua diocesi era, nel Regno delle due Sicilie, la seconda per estensione dopo quella di Napoli e comprendeva 97 città e 28 borgate (16).

Le chiese di maggiore importanza nella diocesi oltre alla Cattedrale erano quelle di Vasto, Fara S. Martino e Francavilla, erette a collegiali nel corso del secolo XVIII (17). Esse furono definitivamente riconosciute tali in forza della dichiarazione del Concordato del 14 settembre 1842.

(13) Cartella in ACAC, sezione « Mons. Saggese ».

(14) La lapide che lo ricopre porta queste parole: Josue Maria Saggese / Archiepiscopus Teatinus / In Domino quievit / VIII Kal. Maii MDCCCLII / Exuviarum recognitio 5.5.1964.

(15) Il territorio della diocesi ha la forma di un parallelogramma di cui i lati opposti, da nord a sud, sono i due fiumi Pescara e Trigno; ad est ed ad ovest sono formati dalla spiaggia adriatica e dalla linea delle montagne dell'Appennino. Fino ad oggi tali confini sono rimasti pressoché invariati.

Un rapido disegno storico della diocesi è dato dal KEHR: « Teate urbs, priscis temporibus Marrucinatorum metropolis, haud dubie iam antiquitus proprium episcopum habuit, sed certa antiquiorum episcoporum Ecclesiae Teatinae memoria desideratur; quae enim de S. Iustino, primo Episcopo et protectore Teatinae urbis, pia narrat traditio, ea omnino fide carent. Episcopi semper Apostolicae Sedi immediate subiecti fuere. Teatina Ecclesia, cui olim Lancianum, Ortona et Vastum quoque parebant, a. 1526 a Clemente VII ad archiepiscopalem dignitatem provecta est, suffraganeis ei Lancianensi, Pennensi et Atrienſi episcopis addictis. Sed, his renitentibus, Pius V a. 1570 Teatino Archiepiscopo Ortonensem a se noviter tunc erectum episcopatum metropolitico iure subiecit, qui tamen a. 1818 a Teatino segregatus cum Lancianensi archiepiscopatu coniunctus est. Denique Pius IX a. 1853 Vastensem novum episcopatum cum Teatino univit ». *Regesta Pontificum Romanorum...*, congeſſit Paulus Fridolinus KEHR, *Italia Pontificia*, vol. IV (Umbria, Picenum, Marsia), p. 267; Berlino 1909, riedizione fototipica. 1961.

(16) *Narratio et status rerum ecclesiasticarum tum civilium Teatinarum, quae pro relatione status ipsius Ecclesiae maximo opere noscenda sunt ab Archiepiscopo Teatino*, 1846. Ms. in 4°, di pp. 274, in ACAC, serie Visite Pastorali. Il ms., non collazionato, reca errori materiali in cui è incorso l'amanuense.

(17) « Collegiata » è chiesa non Cattedrale che abbia un collegio di canonici. - Le Collegiate della Diocesi di Chieti sono: di S. Giustino nella Cattedrale di Chieti; di S. Remigio a Fara S. Martino; di S. Maria Maggiore a Francavilla; di S. Giuseppe a Vasto

Nella diocesi, nella prima metà dell'800, si contavano anche sei chiese ricettizie. L'Arcivescovo Saggese nel 1845 allestì un piano per altre nove chiese di questo genere (18).

Il numero delle chiese nelle quali si esercitava la cura delle anime era di 118; entro il perimetro urbano erano, oltre alle parrocchie, 184 chiese e sacelli, 24 oratori pubblici e 64 privati; 160 erano le chiese e sacelli rurali. Come risulta dalla già citata « Relazione » di Mons. Saggese, nel 1846 tutte queste chiese erano in buono stato e sufficientemente arredate.

I sacerdoti secolari della diocesi erano 524 e i chierici, dalla tonsura al diaconato, 230. Circa 100 erano le confraternite già munite di regio assenso. Ve ne erano poi molte altre che attendevano di ottenerlo.

La popolazione della diocesi contava 250 mila anime circa; era perciò, per numero dei fedeli, la terza del Regno, essendo di poche migliaia inferiore a quella della Diocesi di Benevento, la quale era seconda dopo quella di Napoli. - Queste le notizie sullo « stato materiale » della diocesi.

Dal 1838, anno in cui Mons. Saggese occupò la Sede Teatina, al 1846, anno in cui scrisse la « Relazione », la diocesi era stata arricchita di 47 nuove chiese, la riforma del clero secolare era in atto e il numero delle confraternite era aumentato. Tutte le chiese avevano acquistato maggior decoro e quelle mancanti di oggetti sacri ne erano state provviste (19).

Ci interessa conoscere qual era lo stato della diocesi prima dell'ingresso in Chieti di Mons. Saggese e chi furono i suoi predecessori, anche se non abbiamo molte notizie sul periodo antecedente al 1838.

Nel 1797, alla morte di Mons. Mirelli divenne Arcivescovo di Chieti Mons. Francesco Saverio Bassi. Questi, appartenente alla Congregazione dei Celestini, si trovò a governare la diocesi in tempi particolarmente difficili a causa dell'invasione francese negli Abruzzi, della restaurazione borbonica, del successivo governo murattiano e della definitiva ricostituzione del Regno delle due Sicilie. Nel 1801 dovette sottostare ad un processo nel quale era accusato di favoreggiamento al governo francese d'occupazione. Morì nel 1821.

Di Mons. Bassi abbiamo la cronaca della prima visita pastorale, effettuata nel 1802 (20), e gli atti del Sinodo Diocesano, tenuto nel 1815, scritti in elegante latino (21). In questi, che si occupano della vita e del buon co-

nella quale nel 1808, per interessamento del governo, furono rifuse le già esistenti Collegiate di S. Maria Maggiore e S. Pietro.

(18) Chiese ricettizie sono « Enti morali, costituiti da corporazioni di chierici col fine della cura di anime, o dell'esercizio collettivo del culto divino, con un patrimonio comune, senza prebende per i singoli partecipanti ». *Enciclopedia ital.*, XXIX (1936) 255.

(19) Rimando, a prova di queste osservazioni, all'esame dei volumi sulla prima S. Visita di Mons. Saggese (1838-1842), in ACAC, serie Arcivescovi.

(20) Mons. Francesco Saverio Bassi, S. Visita, 1802-1804. Ms. in 4°, di 712 fogli numerati, in carta da bollo di grani 2, con lo stemma del Regno di Napoli e di Sicilia. In ACAC, serie Visite Pastorali.

(21) *Synodus Dioecesis* ab Illuss. et Reverendiss. Domino D. Francisco Xaverio Bassi, Archiepiscopo et Comite Teatino, celebrata A.D. MDCCCXV Teate; *Typis Dominici Grandoni*, in 8°, di pp. 84.

stume del clero, troviamo prescrizioni sugli abiti e sulla tonsura, proibizioni di assistere a commedie in teatri e a giochi pubblici. Si insiste sulla proibizione di negoziazione o comunque di vincoli temporali senza la licenza dell'autorità.

In questo Sinodo fu giudicato rimedio urgentissimo l'aggiornamento dottrinale dei sacerdoti (22). Questi sono anche incoraggiati a chiedere l'aiuto dei magistrati per eccitare i fedeli pigri a farsi una cultura cristiana, in ciò obbedendo alla volontà del Sovrano.

Nel capitolo intitolato « De Ecclesiarum Profanatione » è una insistente denuncia del comportamento irrispettoso tenuto dai fedeli nel luogo santo (23). Nel capitolo « De Sacramento Poenitentiae » si rileva che era molto diffusa l'usura di un grano o di un tornese a carlino (24). Nel capitolo « De Parochis » si riscontrano inadempimenti di alcuni parroci nella redazione dei registri parrocchiali (25). - Il Sinodo termina con il capitolo « De Ecclesiis » in cui si afferma che la maggior parte delle chiese minaccia rovina (26).

A Mons. Bassi successe Mons. Carlo Maria Cernelli, consacrato nel 1822. Questi, per mezzo di scritti riguardanti la teologia (27) e le pratiche devozionali, cercò di elevare la diocesi anche nell'istruzione religiosa. Dalla

(22) Sono infatti elencati i volumi indispensabili per la biblioteca di un sacerdote: la Sacra Scrittura, il Concilio Tridentino, qualche volume di storia della Chiesa, il Catechismo Romano, qualche autore approvato di teologia morale e altro autore che offre la prassi ai confessori, *De Sacrificio Missae* di Benedetto XIV, questo Sinodo Diocesano e, se si preferisce, l'aureo libro di Tommaso de Kempis. Sono anche prescritti convegni mensili con severa punizione per i trasgressori. Mons. Saggese volle che l'Accademia dei casi morali fosse tenuta ogni mese. Inoltre nel mese di dicembre di ogni anno tutti i sacerdoti dovevano consegnare all'Arcivescovo tutti i casi trattati e risolti, affinché fossero dati alla stampa (« Relazione » cit., p. XII).

(23) Mons. Saggese riuscì a togliere questi abusi. Arrivato in diocesi, notò che con frequentissimo concorso di popolo nelle maggiori solennità si cantava nelle chiese, ma spesso non con parole sacre; a volte il canto era effeminato: « Theatrum dixeris, non Templum » (« Relaz. » cit., p. XLV).

La rappresentazione di melodrammi in chiesa era organizzata dalle confraternite nelle feste dei S. Patroni. L'argomento era quasi sempre biblico, p. es. Giuditta e Oloferne, il Saulle, Davide e Golia. Nella Biblioteca provinciale di Chieti se ne conservano molti: i più antichi portano la data del 1785. Alle rappresentazioni, le donne andavano vestite senza modestia e gli spettatori facevano discorsi come sui palchi. Ora però, prosegue l'Arcivescovo: « Oratorium illud profanum in hymnum sacrum versum est, sacraque circumdatum caeremonia, solemnii Sanctissimi per Ecclesiam ordinata processione, dataque benedictione, omnium plausu laetitiae festum complectitur » (Ibid. p. XLV).

(24) Corrisponderebbe oggi ad un tasso del 10 per cento.

(25) Nella prima santa visita (1839-1844) Mons. Saggese trovò molte parrocchie sprovviste di registri o con registri incompleti. Anche egli dispose che la redazione e la trascrizione di essi fosse precisissima e subitanea. Prescrisse inoltre che i vicari foranei sorvegliassero i lavori e ne dessero relazione alla Curia Arcivescovile.

(26) Mons. Saggese fu infaticabile costruttore e restauratore di chiese. Se ne veda l'elenco nell'appendice di questo lavoro.

(27) Cfr il *Manuale theologiae dogmaticae* ...; Napoli, Sangiacomo, 1830; di pp. 110, in 16°. Scopo del libello è « render vani gli sforzi degli acattolici per indebolire la fede e gli argomenti dei cattolici ». Vi sono le questioni più dibattute nella prima metà dell'800 a motivo di combattere l'eresia giansenista e i prodromi di quella che alla fine del secolo sarà chiamata « eresia modernista ». Lo schema delle varie controversie ha carattere polemico e segue il metodo tomistico delle « Summae ».

documentazione che di lui ci è pervenuta desumiamo che il seminario fosse al centro delle sue preoccupazioni pastorali.

Dopo la morte di Mons. Cernelli, avvenuta nell'aprile 1837, fu consacrato Arcivescovo di Chieti P. Giosuè Maria Saggese. Questi, come abbiamo già detto, diede slancio alla vita religiosa della diocesi, rianimandola laddove stava decadendo e dando origine a nuove espressioni di devozione tanto che, anche dopo il suo episcopato, le istituzioni da lui introdotte continuarono ad essere fiorenti fino alla fine del secolo XIX.

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio generale della Congregazione del SS. Redentore, Roma.

Cartella XLII 9 con i seguenti *Manoscritti inediti* :

1. - Propositio Archiepiscopalis Ecclesiae Teatinae, 17 septembris, Romae 1838. - Vi si trova una lusinghiera presentazione del P. Saggese: « Vir prudentia, gravitate, doctrina, morum probitate, rerumque experientia praeditus, atque in ecclesiasticis functionibus apprime versatus, dignus propterea qui ad dictam Archiepiscopalem Ecclesiam Teatinam promoveatur ». A parere del Padre Oreste Gregorio C.SS.R., probabilmente questa « Propositio » fu scritta da Padre Celestino Cocle, Cappellano Maggiore e titolare Arcivescovo di Patrasso, e indirizzata al Cardinale Segretario di Stato.

2. - Cinque attestati del Cancelliere della Curia vescovile di Nola, attestanti il « Patrimonio sacro » del novizio Giosuè Saggese - 9 aprile 1817; 2 giugno 1819; 7 maggio 1821; 30 maggio 1823; 2 maggio 1824.

3. - Un attestato degli ottimi costumi morali dell'alunno G. Saggese, novizio. - Firmato dal Vescovo di Nola Vincenzo Maria Torrusio, 2 giugno 1819.

4. - Certificato di battesimo. Vi si rileva che Mons. Saggese fu battezzato nello stesso giorno in cui nacque, il 15 maggio 1800. - Doc. datato 23 marzo 1823.

5. - Certificato del Rettore della Casa Redentorista di Corigliano, nel quale si attesta l'idoneità al diaconato del suddiacono Giosuè Saggese, il quale si dice « apprime versatum ac luculentius in dogmaticis moralibusque disciplinis, quibus usque adhuc summopere studuit, repertum fuisse, ut in proxima Pentecostis Ordinatione ad Sacrum Diaconatus Ordinem ... promoveri possit ac valeat ». - Firmato: Johannes Camillus Ripoli, 14 maggio 1823.

6. - Rapporto di riscontro al ricorso de' PP. Conventuali alla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, Chieti, 1^o maggio 1843. - Ms. in copia in 10 pp.; consta di quattro parti: a) « Memoria » spedita al Rev.mo Padre Generale C.SS.R.; b) Allegazione che è servita di guida per la « Memoria »; c) Ufficio diretto alla Congreg.; d) Lettera del Rev.mo P. Generale. Ogni parte del Rapporto è firmato dal Saggese.

7. - Quattro lettere dell'Arcivescovo Saggese al Procuratore Generale della C.SS.R.

a) Lettera autografa nella quale Mons. Saggese chiede che gli siano

inviati libri tra cui le opere del Beato Alfonso de Liguori e le vite concernenti il medesimo. Dice inoltre che in seminario non vi è posto per il seminarista chierico Luigi Benedetto di Vasto, « essendosene mandati tanti indietro ». - Chieti, 26 settembre 1838.

b-c) Lettere nelle quali si giustifica presso il Padre Generale dei provvedimenti disciplinari da lui presi per sottomettere alla sua autorità e per promuovere il miglioramento dei costumi di alcuni sacerdoti (ad es. il Sirolli e il Ropetti) e « pochi Canonici diretti da Lannutti, Rettore interino del Real Collegio ». - La prima lettera, non autografa, ma firmata da Mons. Sagge-se, porta la data: Chieti, 20 novembre 1841; la seconda, autografa: Chieti, 12 febbraio 1842.

d) Lettera scritta dal nuovo Arcivescovo subito dopo il suo ingresso nella città. Racconta che i Chietini gli hanno fatto festosa accoglienza. - Autografa solo la sottoscrizione. Chieti, 9 novembre 1838.

Archivio diocesano di Chieti

Manoscritti inediti nella serie Visite Pastorali: (1)

SAGGESE - S. VISITA - Voll. I-X: Ciascun volume, di 400 pagine circa, contiene tutte le notizie sullo stato materiale delle singole chiese della diocesi, fornite dai Rettori delle medesime.

SAGGESE - 1840-1844: Cartella di 400 pagine circa. - Decreti di Santa Visita: 62 pagine di decreti sullo stato spirituale della diocesi; 338 pagine circa di decreti sullo stato materiale e di notizie sui paesi e loro storia fornite dai parroci.

SAGGESE - 1^a S. VISITA, 1831-1842: Cartella di pp. 170 circa. - Decreti sui registri parrocchiali.

S. VISITA, 1826-1858: Cartella di pp. 500 circa. - Relazione di benefici delle chiese e atti vari.

SAGGESE - 1851: Cartella di 400 pp. circa. - Visite delle foranie per 1851: Relazione dei vicari foranei sugli adempimenti di S. Visita. - Nuove opere eseguite, altre da eseguirsi. - Assistenza alle sacre funzioni. Comodo della Messa ne' di festivi. - Personale dei preti. - Personale dei religiosi.

SAGGESE - S. VISITA, 1851: Cartella di 600 pp. circa. - « Rapporto » ai Cardinali della Suprema Santa Congregazione del S. Uffizio, 1841. - Relazioni dei vicari foranei 1844-1849. - Dichiarazioni sui decreti di S. Visita per le cappelle. - Relazioni sulla buona condotta dei chierici nei loro paesi.

RELAZIONI DEI VICARI FORANEI 1844: Vol. di pp. 300 circa. - Sull'adempimento dei legati pii.

RELAZIONI DEI PARROCI 1846: Vol. di pp. 150 circa. - Sull'insegnamento della dottrina cristiana e sull'adempimento del precetto festivo.

SAGGESE - 1846: Narratio et status rerum ecclesiarum tum civilium

(1) Riproduciamo fedelmente, le intitolazioni non sempre complete e non sempre archivisticamente esatte.

Teatarum, quae pro relatione status ipsius Ecclesiae maximopere noscenda sunt ab Archiepiscopo Teatino, 1846; pp. 274.

Documenti a stampa nella serie Arcivescovi :

SAGGESE : Inviti pastorali, notifiche per il seminario e per il clero, avvisi... riguardanti l'episcopato di Mons. Saggese; stampe 48.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Opere scritte da Mons. Saggese

1. - Epistola pastoralis ad clerum et populum Teatinae Archidioeceseos... Romae, extra Portam Coelimonatanam, IX Kal. Octb., quae est ipsa consecrationis meae dies, anno a Virginis Partu, MDCCCXXXVIII; Romae, Puccinelli, 1838; in 4°, pp. 12.

2. - Diciassette « Inviti Pastorali » e « Prefazioni biobibliografiche » premessi alla « Collezione di alcune opere sul culto dei Sacri Cuori ». (Cfr opere edite a cura di Mons. Saggese).

3. - Pro B.M.V. Conceptione dogmaticae Immacolatae definienda ad Pium IX P.O.M. Archiepiscopi Teatini Votum quo expenduntur Romanae Sedis Ordinationes, Episcopatus Magisterium et Fidelium Sensus; insuper horum omnium invariata praxis. - Praecedunt duae supplices Epistolae sequiturque Romanorum Pontificum jubilum; Chieti, Vella, 1849; in 16°, pp. 45.

4. - Cenno storico compilato dall'Ill.mo Mons. Commendatore Arcivescovo e Conte di Chieti D. Giosuè M.a Saggese di ricordanza felicissima nella sacra novena in onore del SS. Volto di Gesù Cristo che si venera in Manoppello nella Diocesi di Chieti; Chieti, Del Vecchio, 1846; in 8°, pp. 5.

5. - Epistola R.mi Archiepiscopi Teatini del 15 dicembre 1846. Stampata nel Processo Can. di S. Gerardo Maiella; Roma, 1847, pp. 12.

6. - Articolo di Mons. Saggese sulla Chiesa Metropolitana Teatina in: *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, tomo IV, Ranucci, Napoli, 1845, pp. 559-579.

Opere edite a cura di Mons. Saggese

« Collezione di alcune opere sul culto dei SS.mi Cuori di Gesù e Maria di diversi autori... ». - Coll. 16, in 8°, di pp. 150 circa ogni volume; Chieti, nella Stamperia Vescovile di Vella, 1842-1849.

Vol. I. - Compendio storico istruttivo e pratico della devozione al SS.mo Cuore di Gesù e de' salutari frutti della medesima.

Precedono: *Prefazione* di Mons. Saggese e due *Inviti Pastorali* del medesimo per stabilire in Chieti la devozione ai SS.mi Cuori. Datati: Chieti 12 novembre 1839 e 10 ottobre 1840.

Vol. II. - Il mese di agosto consacrato all'augusto Cuore di Maria SS. in apparecchio alla sua festa, come si pratica nella Collegiata di S. Eu-

stacchio... Parte II. La devozione ai SS.mi Cuori di Gesù e di Maria. Opera di un sacerdote della Compagnia di Gesù...

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese sul sacro Cuore di Maria. Datato: Chieti, 10 ottobre 1843.

Vol. III. - Parte I. Eccellenza e pregi della divozione del Cuor adorabile di Gesù Cristo. Opera del P. Giuseppe de Galifet...

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese in occasione della consacrazione della Chiesa di Maria SS. Addolorata. Datato: Chieti, 8 settembre 1843. - Parte II (Idem). Prelati che hanno permesso o stabilito nelle loro Diocesi questa divozione con Ufficio e Messa dei SS. Cuori.

Vol. IV. - Parte I. Il Cuore di Maria SS. del P. Pinamonti. - Parte II. Meditazioni e devote pratiche per la festa di Maria SS.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese in occasione della inaugurazione delle Mitre al Rev.mo Capitolo Metropolitano. Datato: Chieti, 14 giugno 1844. - All'invito è allegato un « Breve ragguaglio » delle feste celebrate in tale occasione.

Vol. V. - Il culto dell'Amor Divino ossia la divozione al Sacro Cuore di Gesù di Mons. De Fumel. Parte I.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese « ai peccatori specialmente sacrileghi per rifugiarsi nel SS. Immacolato Cuore di Maria ». Datato: Chieti, 29 settembre 1844.

Vol. VI. - Il culto dell'Amore Divino... di De Fumel. Parte II.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese « agli aggregati per incitarli a pregare a pro dei peccatori » (s.d.).

Vol. VII. - Il Sacro Cuore di Maria aperto a tutti. Opera di un sacerdote anonimo.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese ai nobili in particolar modo per l'assistenza notturna al Santissimo nel Giovedì Santo. Datato: Chieti, 20 marzo 1845.

Vol. VIII. - La divozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo del P. Giovanni Croiset preceduta dal compendio della vita della Venerabile Suor Maria Margherita Alacoque.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese per preghiera, digiuno e comunione a pro di un novello figlio del Vangelo. Datato: Chieti, 18 maggio 1845.

Vol. IX. - Novena e meditazione in onore al Cuore di Gesù.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese « per ammirare l'opera di Dio nel battesimo, cresima e prima comunione dell'africano Jouart ». Datato: Chieti, 8 giugno 1845.

Vol. X. - Parte I. Novena in preparazione alla festa di Maria SS. - Parte II. Considerazioni sul Cuor di Maria. - Parte III. Il Cuor trafitto di Maria SS. di Celentano.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese per la propagazione della Fede presso gli infedeli (s.d.).

Vol. XI. - Lo spirito e la pratica della divozione al Sacro Cuore di Gesù di P. Giuseppe Rigaud.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese sull'adorazione del Santissimo. Datato: Chieti, 24 febbraio 1846.

Vol. XII. - Parte I. Il mese consacrato al Divin Cuore di Gesù di Mons. Belletti. - Parte II. Esercizi divoti in lode dei Sacri Cuori.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese in occasione dell'esposizione del Santissimo nel triduo della Settimana Santa: « Sulla Passione di Gesù ». Datato: Chieti, 8 aprile 1846.

Vol. XIII. - Parte I. Il tesoro nascosto nel Sacro Cuore di Maria SS. di Muzzarelli. - Parte II. Novena in apparecchio alla festa del Sacro Cuore di Gesù. - Parte III. Dissertazione circa le regole di parlare e scrivere sulla divozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo di Muzzarelli.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese « per adorare nel Mistero della Concezione il Cuore di Maria come primizia del suo Corpo Immacolato ». Datato: Chieti, 8 dicembre 1846. - Dopo l'invito pastorale è presentato un cenno storico cronologico sulla disputa dell'Immacolato Concepimento di Maria SS.

Vol. XIV. - Parte I. Divozione al Sacro Cuore di Gesù, per ottenere la conversione del Cuore di Muzzarelli. - Parte II. Divozione al Sacro Cuore di Gesù per ottenere il fervore alla virtù (eiusdem).

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese per adorare nel Mistero della Concezione il Cuore di Maria come socio fedele a quell'Anima Immacolata. Datato: Chieti, 9 dicembre 1846.

Segue: « Breve rassegna delle pontificie sanzioni sul Mistero dell'Immacolata Concezione tratte dalla teologia morale di S. Alfonso de' Liguori e da altri autori ».

Vol. XV. - Parte I. Della Divozione al Sacro Cuore di Gesù secondo lo spirito della Chiesa di Lanzi. - Parte II. Della divozione al Sacro Cuore di Maria secondo lo spirito della Chiesa (eiusdem).

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese sul Cuore di Maria « perché Immacolato strenuo cooperatore ai primi atti nei quali basarono gli eccelsi suoi meriti ». Datato: Chieti, 10 dicembre 1846.

Segue all'invito una «Cronologica rassegna dei sacri Concilii al riguardo».

Vol. XVI. - Meditazioni e atti divoti ad onore del Cuore di Gesù, di Derouville.

Precede: *Invito Pastorale* di Mons. Saggese per la consacrazione dell'Arcivescovo di Lanciano. Datato: Chieti, 13 marzo 1849.

Seguono l'invito: Istanza dell'Arcivescovo di Chieti per la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione umiliata al S. Padre. Datata: Chieti, 2 novembre 1848. - Enciclica del S. Padre Pio IX riguardo alla definizione dogmatica ... Scritta da Gaeta il 2 febbraio 1849. - Avviso sacro « Per le preghiere comandate dal Santo Padre per ottenere i lumi celesti per la definizione dell'Immacolata Concezione e per guadagnare il Giubileo peculiarmente concesso all'Archidiocesi Chietina ». Diramato da Mons. Saggese e datato 2 marzo 1848. - Lettera dei Vescovi di Chieti, Lanciano, Sulmona, Penne in risposta alla papale che incaricava l'Arcivescovo di Chieti di consacrare Mons. De Vincentiis Arcivescovo di Lanciano. - Ad Pium IX P.O.M. Archiepiscopi Teatini pro dogmatica definitione super Immaculata Beatae

Mariae Virginis conceptione Votum. Datato: Teate, die quinta maii 1849. - Jubilum Romanorum Pontificum Super Immaculata Conceptione B.M.V. - Seguono due operette senza prefazione: Eccitamento alla divozione del Sacro Cuore di Gesù, riflessioni proposte ai peccatori più rozzi. - De' panegirici in lode del Sacro Cuore di Gesù.

APPENDICE

Elenco delle chiese erette dalle fondamenta e delle chiese restaurate dal 1838 al 1845, tratto dalla « Relazione ».

Ecclesiae noviter fundatae, vel a vix apparentibus ruderibus excitatae:

1. - a.a. 1838 coeptae et jam completae. Parochiales tres: Filecti, Collis Macinarum et S. Valentini. - Simples 6: Taurini, Palumbari et Teate, quae B.M.V. 7 transfixae doloribus dicata, die, qua S. Fil. in dioecesi festum peragitur, XIII f.bris 1843 consecrata est, et duae S. Antonii Abbatis, Roccae S. Ioannis, altera tertia S. Valentini, haec in carcerem, illa in horreum versae. - Ruralis una: Phara S. Martini.

2. - p.a. 1838 fundatae, et jam perfectioni datae. Parochialis: Casalincontro. - Simples duae: Lamae, Manupp. - Rurales 9: Tocci, Pinnapedim., Frainis, Lamae, Fallascusii, Civitella, Casacandit., Turrimontanara, et Teate, quae est S. Fil., quae prima est earum, quas benedixi.

3. - a.a. 1838 excitatae, et jam ad finem properant Parochiales 7: Archis, Pharae, S. Martini, Castriferrati, Perani et quae tardiori procedunt gressu Montisplani, et Lectimanupp. - Simples duae amplissimae: S. Urbani Bucclanici et pulcherrima S. Viti. - Rurales 1: Bomba.

4. - i.a. 1838 fundamentis datae, nondum completae. Parochiales 4: ad finem festinantes Manuppelli et Civitellae, tardius vero progredientes Bonanoctis et Montisoridii. - Simples sex: Guardiagr., Possae, Francav., Montisnigrihominis, Gypsi et Falli. - Rurales 6: 4 Civitellae, 1 Gypsipalena, altera Pinapedim.

Ecclesiae vel ampliacioni vel restauracioni non levi donatae p.a. 1839:

5. - Iam absolutae: Parochiales 23, simplices 24, ut rurales 19.

6. - Adhuc sub artificibus: Parochiales 14, quas inter Cathedralis est, simplices 5, et rurales 12.

Chiese		Parrocchiali	Semplici	Rurali
Nuove:	Complete	4	8	10
	Incomplete	11	8	7
Restaurate:	Complete	23	24	19
	Incomplete	14	5	12